

CLASSE 5° C

Percorso sperimentale di storia: studio sull'abbandono scolastico negli anni

1935/'36/'37/'38/'39.

Attraverso l'analisi dei registri scolastici, noi alunni della 5° C del plesso "Cesare Laurenti" abbiamo provato in modo concreto a imitare il lavoro degli storici, ricercando notizie direttamente da fonti scritte.

Il tema principale della nostra ricerca è stato *l'abbandono scolastico*, ma l'analisi dei registri ci ha permesso di conoscere meglio anche la vita scolastica di chi ci ha preceduto in questa scuola.

Con grande entusiasmo e crescente curiosità, disposti a coppie, ci siamo messi a sfogliare i vecchi registri ingialliti, che per tanti anni nessuno aveva più aperto. Abbiamo cominciato a tabulare su schede predisposte i dati riguardanti le varie classi con i promossi, i respinti, gli abbandoni e quant'altro ci sembrava interessante.

Il nostro stupore è stato tanto nel vedere la bella grafia degli insegnanti e il gran numero di alunni per classe. Ci ha meravigliato scoprire che nelle aule, oggi occupate da una ventina di alunni, c'erano fino a cinquanta scolari. La lettura delle cronache ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola ci ha colpito molto. Da questi diari traspariva il carattere di chi scriveva: la dolcezza superava la severità e sembrava di leggere le pagine del libro "Cuore". Mentre leggevamo i loro scritti ci immedesimavamo così tanto da sentire quasi la presenza degli insegnanti vicino a noi e mentalmente cercavamo di immaginare i loro volti nel momento in cui scrivevano.

A ogni pagina girata dei vecchi registri ci aspettava una sorpresa. A volte ci stupiva trovare un certificato medico, altre una carta assorbente piena di macchie d'inchiostro, o le tessere rosa dell'iscrizione all'Opera Balilla. E che dire dei nomi degli alunni? Chi usa più chiamarsi Adelaide, Isola, Glauco, Adelmira, Pietra, Serafina, Anacleto, Balilla, Anadea, Ercole o Rodrigo?

Quante cose sono cambiate in settant'anni!!! Per nostra fortuna in meglio.

Molta importanza in quei tempi si dava al ceto sociale delle famiglie, che era scritto vicino al nome degli alunni. Che tristezza leggere...*povero, povero, povero, benestante, povero, povero...*! Purtroppo la maggior parte degli alunni di questa scuola viveva in condizioni disagiate. E' per questo che un gran numero di scolari l'abbandonava.

Abbiamo esaminato con cura 220 registri e su una popolazione scolastica di circa 2.000 alunni abbiamo contato che dal 1935 al 1939 sono stati registrati 630 abbandoni.

Alcuni hanno abbandonato per motivi di salute e ci siamo resi conto che malattie oggi curabili come la difterite o la tubercolosi non solo allontanavano per sempre dalla scuola, ma erano anche mortali. Ci ha colpito leggere che alcuni bambini hanno dovuto abbandonare l'attività scolastica per mancanza di scarpe. Per la maggior parte degli abbandoni, però, non è stata specificata la causa. Conoscendo il disagio di tante famiglie possiamo dire che quasi tutti i bambini erano avviati a lavori minorili.

Abbiamo saputo che la Riforma Gentile nel 1923 aveva esteso l'obbligo scolastico fino ai quattordici anni e l'art. 731 del codice penale del 1930 dice: *-Chiunque rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore, omette, senza giusto motivo, di fargli impartire l'istruzione elementare, è punito con un'ammenda fino a £ 300.*

Le istruzioni ministeriali insistono, ovviamente, perché, prima di dar luogo all'azione repressiva, l'insegnante e l'autorità scolastica e quella comunale svolgano opera di incitamento e persuasione presso i responsabili dell'obbligo.

Sui registri da noi consultati non risulta che ci siano state azioni repressive.

Nonostante l'obbligo scolastico, le famiglie, con molta facilità, portavano via i bambini.

Dalle nostre ricerche abbiamo visto, se non in pochissimi casi, che chi aveva abbandonato la scuola non vi ritornava negli anni successivi.

Nell'a.s. '37-'38, nella 1° E ci sono stati ben diciotto abbandoni. Anche il direttore fa rilevare che i disertori sono troppi e la maestra è rincresciuta e scrive che ciò è dovuto *all'incuria e alla melensaggine delle famiglie che poco curano e nessuna importanza danno alla scuola e alla sua opera educativa e istruttrice.*

Analizzando il numero degli abbandoni nell'arco di quattro anni ci siamo resi conto che questi sono aumentati progressivamente. Il numero degli iscritti è aumentato fino a 2.540 nel '37/'38, con 201 abbandoni, ma nell'anno successivo c'è stato un netto calo di presenze: 1961 scolari e gli abbandoni sono stati però ben 255. Dai registri risulta comunque che molti alunni delle quinte classi dell'a.s. 38/'39 di giorno lavoravano e di sera frequentavano la scuola serale.

Il nostro lavoro è proseguito con la compilazione di tabelle riassuntive e la trascrizione al computer sottoforma di grafici statistici. Ci siamo anche immedesimati nei bambini che hanno abbandonato la scuola e abbiamo scritto dei racconti in cui noi stessi immaginavamo di essere quegli scolari così sfortunati.

La ricerca sull'abbandono negli anni '30 ci ha fatto capire che questo problema, per la scuola elementare italiana, fa parte di un passato lontano, che però esiste ancora in molti paesi del mondo.

Mentre in Italia il fenomeno degli abbandoni è crollato nel dopoguerra con lo sviluppo economico, in Africa, in Asia e in Sud America è ancora molto presente. Addirittura si pensa che 140 milioni di bambini nel mondo non frequentano la scuola. Le cause sono tante: la povertà

diffusa, la condizione d'inferiorità della donna, la mancanza di personale qualificato, le spropositate spese militari...

Il rapporto Unicef sottolinea che molti paesi hanno compiuto molti sforzi per consentire a tutti i bambini di frequentare le scuole, ma la qualità è ancora scadente e questo porta ad un rapido abbandono.

Ci sono ancora troppi bambini lavoratori in troppe parti del mondo e ciò non lo riteniamo giusto.

L'art. 28 della convenzione sui diritti dell'infanzia dice: *Ogni bambino ha diritto a un'istruzione di buona qualità. Deve essere incoraggiato ad andare a scuola e a raggiungere il più alto livello possibile.*

L'art. 31 dice: *Ogni bambino ha diritto al gioco e al riposo.* Ci auguriamo che i governanti di questi paesi cambino le leggi e così sia garantito a tutti il diritto allo studio, perché, come dice Allan Bloom, filosofo e scrittore americano, *“L'istruzione è un movimento dall'oscurità verso la luce”.*

Lavoro collettivo degli alunni:

Beatrice Biada, Michela Buratti, Matteo Ceccacci, Claudia Ciacco, Smeralda D'Alessandro, Alessio Di Giacinto, Dalila Fioretti, Giulia Giannone, Lorenzo Hossain, Claudia Labanti, Martina Lioi, Giulia Lorenzini, Giorgia Maestrone, Gabriele Manfrè, Melissa Mellini, Ilaria Muriglio, Matteo Olivastri, Francesca Petrocchi Jasinski, Giulia Raffaelli, Luca Scarduelli, Cosmin Tanase.

Insegnante: Giulia Lombi

Tabulazione dei dati dell'a.s. 1936-1937 relativa alle cinque classi. Esempio del lavoro svolto dagli alunni per tutti gli a.s. presi in considerazione.

Cl. VC Progetto "La storia siamo noi, anche".
Ricerca sui registri presi nell'archivio. L'abbandono scolastico.

36/37

| A.Scol. | Classe | N° Alun. | Promossi | Respinti | Abbandoni | Insegnante | Altro |
|---------|--------|----------|----------|----------|-----------|------------|----------|
| | 1° A | 51 m | 41 | 10 | / | FLAVIONI | |
| | 1° A | 37 F | 35 | 2 | / | SMACCHIA | |
| | 1° B | 44 m | 24 | 17 | / | SPASITO | 3 TRASF. |
| | 1° B | 43 F | 34 | 14 | 1 | VERDEL | |
| | 1° C | 17 m | 14 | 3 | / | DALL'AGLIO | |
| | 1° C | 41 F | 28 | 12 | / | PERENO | 1 TRASF. |
| | 1° D | 43 m | 24 | 15 | / | MARTIN | |
| | 1° D | 43 F | 27 | 5 | 9 | BERLINGER | |
| | 1° F | 46 m | 31 | 15 | / | BARNI | |
| | 1° G | 48 m | 36 | 11 | 1 | GAIALI | |
| | TOT | 419 | | | 11 | | |

Causa degli abbandoni inanni :

- 1) Malattia : n° 1.....
- 2) Famiglia : n° 3.....
- 3) Lavoro : n° 3.....
- 4) Non specificato: n° 3.....

Cl. VC Progetto "La storia siamo noi, anche".
Ricerca sui registri presi nell'archivio. L'abbandono scolastico.

36/37

| A.Scol. | Classe | N° Alun. | Promossi | Respinti | Abbandoni | Insegnante | Altro |
|---------|--------|----------|----------|----------|-----------|------------|----------|
| | 2° A | 47 M | 35 | 7 | 5 | ZORCHI | |
| | 2° A | 35 F | 24 | 3 | 3 | BONELLI | |
| | 2° B | 39 M | 33 | 6 | / | OPICAND | |
| | 2° B | 39 F | 26 | 9 | 4 | ROVARETTI | 1 TRASF. |
| | 2° C | 15 M | 30 | 12 | 3 | FARACI | |
| | 2° C | 20 F | 25 | 11 | 4 | IANNETTI | |
| | 2° D | 33 M | 12 | 12 | 8 | GROSSI | 1 TRASF. |
| | 2° D | 39 F | 25 | 2 | / | CALO | |
| | 2° E | 50 F | 25 | 14 | / | OLIVA | 1 TRASF. |
| | 2° F | 48 M | 30 | 11 | 8 | COLACICCHI | |
| | 2° F | 36 F | 35 | / | 1 | ALDES | |
| | 2° G | 41 M | 31 | 9 | / | MARINAZZI | 1 TRASF. |
| | 2° G | 38 F | 29 | 9 | / | MARTIN | |
| | 2° H | 47 M | 40 | 1 | 2 | NICOLAI | 3 TRASF. |
| | TOT | 577 | | | 38 | | |

Causa degli abbandoni inanni :

- 1) Malattia : n° 2.....
- 2) Famiglia : n° 1.....
- 3) Lavoro : n° 1.....
- 4) Non specificato: n° 36.....

Cl. VC Progetto "La storia siamo noi, anche".
Ricerca sui registri presi nell'archivio: L' abbandono scolastico.

36137

| A.Scol. | Classe | N° Alun. | Promossi | Respinti | Abbandoni | Insegnante | Altro |
|---------|--------|----------|----------|----------|-----------|-------------|-----------------------|
| | 3°A | 46M | 38 | 3 | 3 | DE GIOVANNI | 2 TRASF. |
| | 3°B | 49M | 30 | 18 | 1 | BARNI | |
| | 3°B | 47M | 33 | 7 | 3 | MAINI | 4 TRASF. |
| | 3°B | 36M | 29 | 5 | 2 | SCARNATI | |
| | 3°C | 50M | 35 | 6 | 6 | AZZOLA | 3 TRASF. |
| | 3°C | 47M | 35 | 5 | 5 | FURZI | 2 TRASF. |
| | 3°C | 12M | 9 | 3 | / | DALL'AGLIO | |
| | 3°D | 33M | 22 | 4 | 5 | PARCELLONA | 1 TRASF. 10 CEDUTO |
| | 3°D | 33F | 16 | 11 | 4 | SPACCARI | 2 TRASF. |
| | 3°F | 33M | 16 | 14 | 3 | NOVELLO | |
| | 3°F | 47F | 34 | 12 | 1 | ARMONI | |
| | 3°F | 26F | 26 | / | / | GRECH | |
| | 3°G | 42F | 31 | 6 | 5 | COLETTI | |
| | 3°H | 37M | 29 | 8 | / | DIOTTO | |
| TOT. | | 538 | | | 38 | | |

Causa degli abbandoni in ...1...anni:

- 1) Malattia: n°.../.....
- 2) Famiglia: n°.../.....
- 3) Lavoro: n°.../.....
- 4) Non specificato: n°...38.....

Cl. VC Progetto "La storia siamo noi, anche".
Ricerca sui registri presi nell'archivio: L' abbandono scolastico.

36137

| A.Scol. | Classe | N° Alun. | Promossi | Respinti | Abbandoni | Insegnante | Altro |
|---------|--------|----------|----------|----------|-----------|--------------|----------|
| | 4°A | 63M | 35 | 2 | / | VALENTINI | 6 TRASF. |
| | 4°A | 68F | 39 | 9 | / | PULININI | |
| | 4°B | 66M | 39 | 8 | 6 | SCARNATI | |
| | 4°B | 68F | 39 | 13 | 2 | PIZZUTO | 1 TRASF. |
| | 4°B | 31M | 26 | 1 | 3 | FAVETTA | 1 TRASF. |
| | 4°C | 60M | 31 | 9 | / | MAREALETTI | |
| | 4°E | 52M | 43 | 4 | 7 | TAGLIABERARI | 4 TRASF. |
| | 4°F | 48F | 41 | 3 | 3 | BARNI | 1 TRASF. |
| | 4°E | 28M | 24 | 4 | / | ROMANINI | |
| TOT. | | 384 | | | 15 | | |

Causa degli abbandoni in ...1...anni:

- 1) Malattia: n°...5.....
- 2) Famiglia: n°.../.....
- 3) Lavoro: n°.../.....
- 4) Non specificato: n°...13.....

**Cl. V C PROGETTO “LA STORIA SIAMO NOI, (ANCHE)”
RICERCA SUI REGISTRI DELL’ARCHIVIO SCOLASTICO**

L’ ABBANDONO SCOLASTICO

A.S. 1935/’36

| Classi | N° Alun. | Promossi | Respinti | Abbandoni | Altro (trasfer.) |
|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|-------------------------|
| PRIME | / | / | / | / | / |
| SECONDE | 396 | 311 | 73 | 11 | 1 |
| TERZE | 274 | 243 | 19 | 8 | 4 |
| QUARTE | 331 | 260 | 57 | 9 | 5 |
| QUINTE | 305 | 262 | 23 | 20 | / |
| TOT. | 1.306 | 1.076 | 172 | 48 | 10 |

A.S. 1936/’37

| Classi | N° Alun. | Promossi | Respinti | Abbandoni | Altro (trasfer.) |
|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|-------------------------|
| PRIME | 419 | 294 | 104 | 11 | 10 |
| SECONDE | 577 | 425 | 106 | 38 | 8 |
| TERZE | 538 | 383 | 102 | 38 | 14 + 1 dec. |
| QUARTE | 384 | 303 | 53 | 15 | 13 |
| QUINTE | 246 | 196 | 20 | 24 | 6 |
| TOT. | 2.164 | 1.601 | 385 | 126 | 52 |

**CL. V C PROGETTO “ LA STORIA SIAMO NOI, (ANCHE)
RICERCA SUI REGISTRI DELL’ARCHIVIO SCOLASTICO**

L’ABBANDONO SCOLASTICO

A.S. 1937/’38

| Classi | N° Al. | Promossi | Respinti | Abbandoni | Altro (trasfer.) |
|---------------|---------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------------------|
| PRIME | 667 | 434 | 142 | 83 | 8 |
| SECONDE | 617 | 460 | 108 | 47 | 2 |
| TERZE | 565 | 407 | 119 | 31 | 8 |
| QUARTE | 478 | 337 | 120 | 20 | 1 |
| QUINTE | 213 | 175 | 17 | 20 | 1 |
| TOT. | 2.540 | 1.813 | 506 | 201 | 20 |

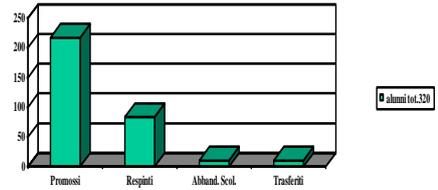
A.S. 1938/’39

| Classi | N° Al . | Promossi | Respinti | Abbandoni | Altro (trasfer.) |
|---------------|----------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------------------|
| PRIME | 388 | 249 | 78 | 56 | 5 |
| SECONDE | 523 | 372 | 86 | 51 | 14 |
| TERZE | 398 | 290 | 53 | 55 | / |
| QUARTE | 439 | 302 | 61 | 76 | / |
| QUINTE | 211 | 170 | 23 | 17 | 1 |
| TOT. | 1.959 | 1.383 | 301 | 255 | 20 |

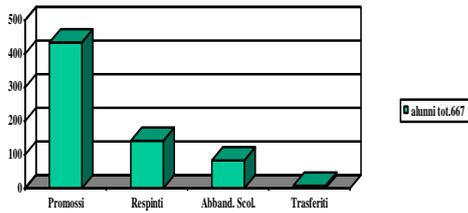
ANNO SCOLASTICO 1935/36
classe 1°

Dati non pervenuti

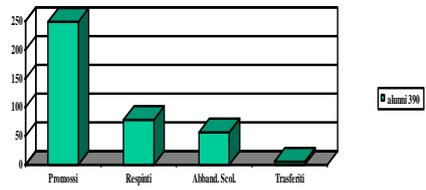
ANNO SCOLASTICO 1936/37
classe 1°



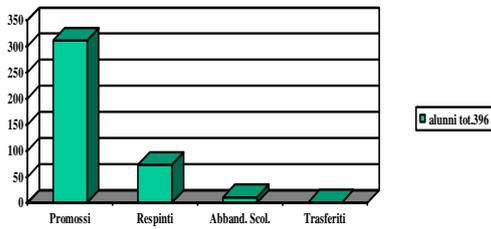
ANNO SCOLASTICO 1937/38
classe 1°



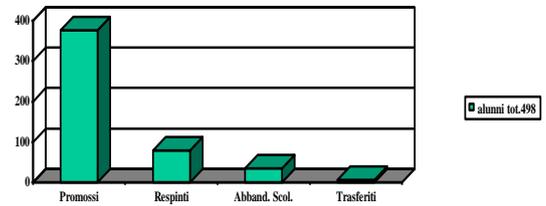
ANNO SCOLASTICO 1938/39
classe 1°



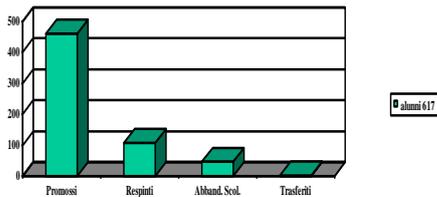
ANNO SCOLASTICO 1935/36
classe 2°



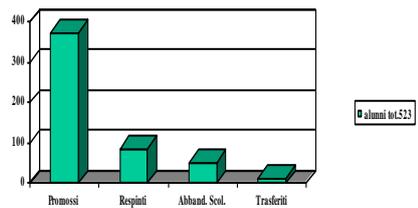
ANNO SCOLASTICO 1936/37
classe 2°



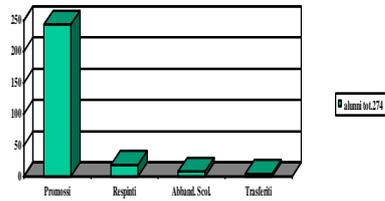
ANNO SCOLASTICO 1937/38
classe 2°



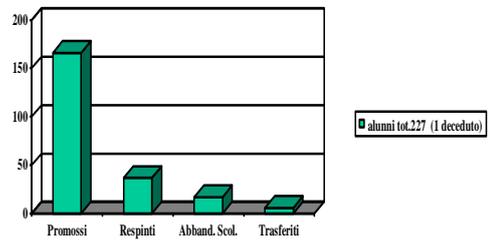
ANNO SCOLASTICO 1938/39
classe 2°



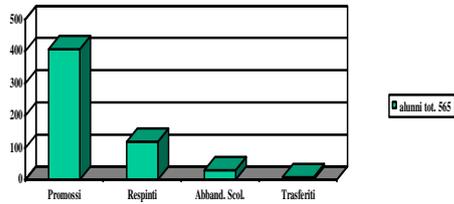
ANNO SCOLASTICO 1935/36
classe 3°



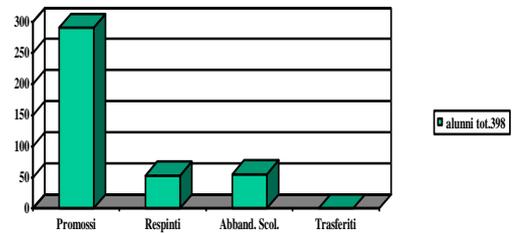
ANNO SCOLASTICO 1936/37
classe 3°



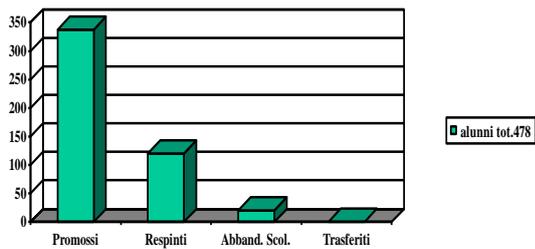
ANNO SCOLASTICO 1937/38
classe 3°



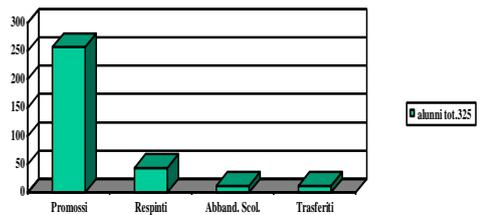
ANNO SCOLASTICO 1938/39
classe 3°



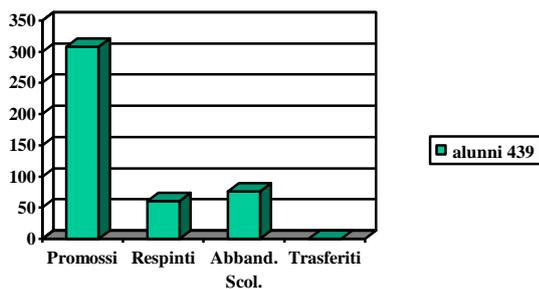
ANNO SCOLASTICO 1935/36
classe 4°



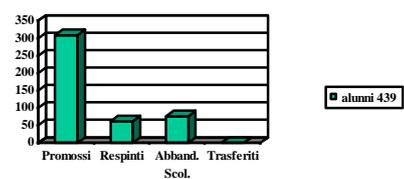
ANNO SCOLASTICO 1936/37
classe 4°



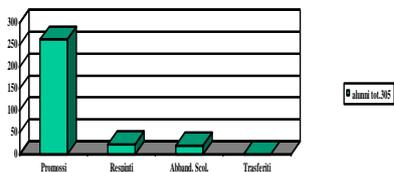
ANNO SCOLASTICO 1938/39
classe 4°



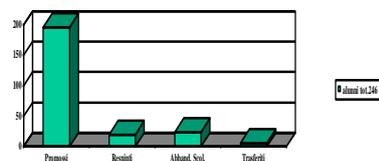
ANNO SCOLASTICO 1938/39
classe 4°



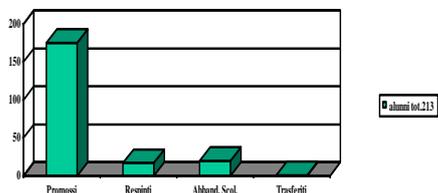
ANNO SCOLASTICO 1935/36
classe 5°



ANNO SCOLASTICO 1936/37
classe 5°



ANNO SCOLASTICO 1937/38
classe 5°



ANNO SCOLASTICO 1938/39
classe 5°

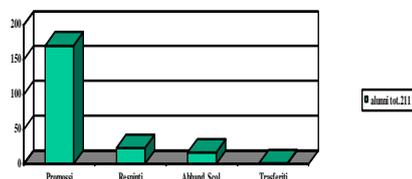
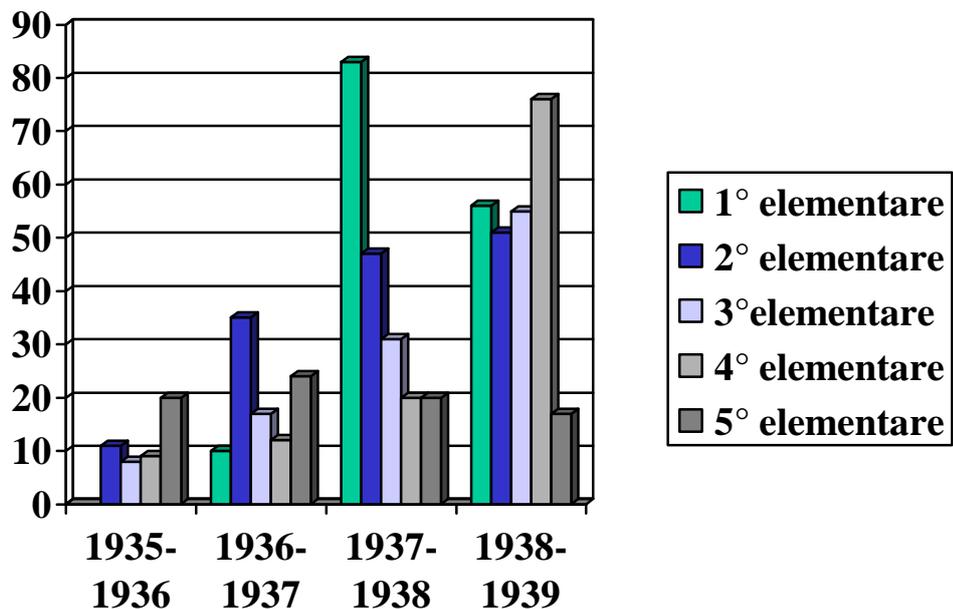


GRAFICO RIASSUNTIVO DELL'ABBANDONO SCOLASTICO a.s.1935-1939



AIUTATA DAL RICORDO DEI NONNI VALENTINO, SILVANA, DONATO E MARIA, IMMAGINO DI ESSERE UNA BAMBINA DEGLI ANNI '30 COSTRETTA AD ABBANDONARE LA SCUOLA ELEMENTARE.

Un giorno, quando tornavo a casa in compagnia della mia sorellina, guardavo i primi fiocchi di neve cadere sul sentiero che percorrevamo ; quando arrivammo a casa, cenammo e poi andammo a dormire, ma il giorno dopo non potei andare a scuola e la mamma, senza darmi spiegazioni, mi portò con sé alla fontana dell'Ormento, che si trovava a un centinaio di metri da casa nostra. Con sé portò anche la cesta dei panni sporchi che lavai insieme a lei. La sera mise la cenere sul bucato e il giorno dopo era così bianco e pulito che mi impressionò. Ovviamente anche il giorno successivo non andai a scuola, ma la mia sorellina, che ancora ci andava, mi portò un libro che leggevo con difficoltà, di nascosto, quando la mamma non mi vedeva.

Imparai anche a cucire, ma le mie mani all'inizio si ferivano in continuazione con l'ago.

Oltre a lavare i panni e cucire dovevo anche dar da mangiare agli animali e, mentre io portavo le pecore al pascolo, mio cugino raccoglieva le mele da dare ai maiali.

Mentre tra l'erba alta leggevo il libro, a volte non controllavo bene le pecore, che spesso si allontanavano troppo andando a finire in altre proprietà.

Quando succedeva, mamma doveva pagare gli altri proprietari, ma visto che soldi non ne aveva, pagava con uova o galline e a me toccavano le botte.

In quei giorni era triste non andare a scuola, mi mancavano soprattutto i miei compagni che vedevamo uscire dalle classi quando io e mio cugino andavamo a far noci.

Li osservavamo per un po', poi con il sacchetto delle noci tornavamo a casa tristi sapendo che non avremmo avuto la possibilità di imparare tante cose importanti.

Nel poco tempo libero che mi rimaneva dopo le faccende leggevo o costruivo palle con vecchi stracci.

La sera, prima di cena, io e mia sorella dovevamo dare da mangiare alle galline che, puntualmente, ci beccavano perché avevano paura. Eravamo così costrette a lanciare il grano dal cancello.

La mattina, quando non bisognava aiutare la mamma, per guadagnare qualche soldino andavo a fare il bucato a casa di signori molto ricchi. Mio cugino lustrava loro le scarpe.

La scuola era sempre nei miei pensieri, ma dovetti rinunciarci del tutto quando il mio papà si ammalò e morì di tetano: aveva attraversato un campo recintato col filo spinato e si era ferito.

In inverno, quando il paesaggio era completamente innevato, non potevo uscire. Lo facevo solo per andare a prendere la legna, ma avevo una gran paura perché sentivo ululare i lupi. I momenti più belli li vivevo in estate quando i miei compagni di scuola erano in vacanza, con loro potevo giocare e potevo farmi raccontare tante cose della loro esperienza a scuola.

Giulia Lorenzini, cl. 5°C, sc.el."C. Laurenti" a.s. 2007/'08

ANCH' IO *ABBANDONAI LA SCUOLA*

E' una bella giornata di sole, ma la maestra di bella calligrafia mi ha rovinato la giornata: "Stai attento a questo, stai attento a quell'altro". Per un momento ho pensato: "Nella mia lapide ci sar  scritto morto assillato dalla maestra di bella calligrafia".

Tornato a casa vidi mio padre che era in ginocchio a piangere, mi avvicinai a lui e vidi mia madre morta, perci  abbandonai la scuola.

Dalla morte di mia madre cominciai a lavorare e a badare ai miei nove fratellini.

Diventammo una famiglia povera perch  l'unica che lavorava in una stireria era mamma.

Gli unici indumenti che avevo erano: una calzamaglia di pezze, una maglietta sdrucita, un paio di sandali di cuoio e un gilet che mi entrava a malapena.

Tra i tanti lavori che mio padre mi dava, uno mi piaceva in particolare, ci  quello di portare le pecore al pascolo, ma quando lo facevo dovevo farlo di nascosto perch  se mi

quando lo facevo dovevo farlo di nascosto perché se mi vedevano io miei fratellini cominciavano a gridare tutti insieme:

“Voglio venire con te!!!!”

Allora io dovevo andare a sedermi e dire che non andavo e così loro mi lasciavano in pace. Quando non mi vedevano più mi sbrigavo a prendere il bastone, l'armonica e il mio vecchio diario della scuola e mi incamminavo con le pecore. Dopo un'ora di cammino mi fermavo di solito sotto una quercia a leggere il vecchio diario e ogni volta che leggevo mi scendeva una lacrima perché i ricordi della classe erano bellissimi: la mia classe era poco colorata ma bella, la lavagna era girevole e gli unici cartelloni che avevamo erano le cartine geografiche... ah i miei amici! Matteo e Luca, chissà se stanno bene, io spero di sì... bè! Se devo essere sincero mi mancava anche la maestra di bella calligrafia.

Civitavecchia 02/10/2007

Autore: Gabriele Maria Manfrè

Classe 5^ C

Scuola elementare G. Laurenti

Caro diario

Caro mio diario vorrei raccontarti una storia che non ti ho mai scritto.

Era una mattina soleggiata.

Io ero in classe con i miei amici e stavamo giocando. A un certo punto sentii bussare alla porta, mi girai e contemporaneamente lo fece pure la mia maestra. Lei disse con una voce stridula – Avanti. –

La porta si aprì cigolando, e entrarono i miei genitori.

Io andai subito a salutarli, e poi ritornai a giocare con i miei amici. Loro e la mia maestra uscirono dalla classe e cominciarono a parlare per un bel po'.

Poi quando se ne andarono, la giornata continuò benissimo, ma che dico benissimo! Mi sembrò che la maestra fosse un po' triste!!

Il giorno dopo i miei genitori salirono a scuola con me.

Quando ci fummo messi tutti seduti, loro e la mia maestra mi dissero che per un po' di tempo avrei dovuto abbandonare la scuola perché stavamo diventando sempre più poveri e io dovevo lavorare.

Io feci un balzo e dissi – Evviva! - però dentro di me pensai – Adesso come facciamo? - .

Dopo chiesi alla maestra se potevo restare fino alla fine dell' orario scolastico.

All' uscita salutai i miei compagni e mi incamminai per andare a casa.

Appena arrivai, misi nel mio armadietto di legno fatto da mio padre quei pochi libri che avevo per continuare a studiare a casa.

Subito andai in quel piccolo giardinetto che avevo, e cominciai a saltellare e andare di qua e di là e a giocare con le macchinine di legno e di sassi intagliati.

La sera, prima di andare a letto, riflettei, e dopo un po' mi dissi – Già mi mancano i miei amici, spero di ritornare a scuola fra pochi mesi - .

Subito mi infilai nel mio lettino sotto le coperte fatte di lana di pecora, spensi la candela con un soffio e mi addormentai subito.

Il giorno dopo la mia mamma mi svegliò prestissimo, io le chiesi perchè, lei mi disse – Ma come non te l'abbiamo detto ieri a scuola? Piuterai il fornaio - .

Appena arrivammo nella panetteria i miei genitori mi lasciarono, mi salutarono e mi dissero di comportarmi bene a lavoro.

Sì, io cominciai a lavorare, ero un po' disorientata, ma nel giro di pochi minuti riuscii a capire come era fatto quel negozio.

Prima di iniziare chiesi al proprietario quale era la mia mansione, lui mi rispose che dovevo lavare gli attrezzi da lavoro e i pavimenti.

Tornai nel retrobottega e lì trovai il lavello pieno di oggetti da lavare.

Appena finii il lavoro, il proprietario mi diede un salvadanaio di coccio e sei lire.

Mentre tornavo a casa notai che le mie mani, a furia di stare nell'acqua, erano diventate rosse e i polpastrelli delle dita erano piene di rughe.

Quando arrivai misi il salvadanaio nella mia cameretta e diedi i soldi ai miei genitori, loro mi diedero una lira e dissero che ogni giorno avrebbero fatto così.

Io ero fiera del mio lavoro, ma ogni sera, quando andavo a letto, mi scendeva una lacrimuccia perché mi mancavano i miei compagni, i giochi che facevamo e le maestre.

Mi ricordo dei miei compagni che intingevano il pennino nel calamaio e i quaderni di bella scrittura.

Sfogliando un libro trovai dentro un bigliettino che mi aveva dato una mia amica e comincia a piangere per la nostalgia.

Dopo un po' di settimane, vennero a fine giornata i miei genitori a prendermi e mi dissero che potevo riprendere la scuola perché avevano capito la sua importanza e quanto ero dispiaciuta, e avevano deciso che avrebbero fatto qualsiasi sacrificio per assicurarmi un futuro migliore.

Il giorno dopo tornai a scuola e salutai i miei amici e la mia maestra e quella fu la giornata più bella della mia vita.

Questa è la mia storia, caro diario, adesso scusa ma devo andare perché i miei alunni della "Cesare Laurenti" mi aspettano, ebbene sì, sono diventata la dirigente scolastica della mia amata scuola.

Claudia Ciacco

Classe V Sez. C

Scuola Elementare "Cesare Laurenti"

Senza le scarpe

È una mattina di novembre e dobbiamo fare l'esercizio di bella scrittura. Io sono bravissima: uso la carta assorbente molto bene e scrivo in un modo stupendo. Per questo sono la beniamina della maestra. Il mio unico difetto: cammino scalza poiché non possiedo un paio di scarpe.

Proprio sul più bello entra in classe il direttore e ci guarda con un cipiglio severo: scattiamo in piedi. Quando ci fa sedere, esce dall'aula con la maestra.

Dopo pochi minuti lei rientra in classe con un'espressione cupa: quale disgrazia è capitata? È stata forse licenziata? Impossibile. O qualcuno dovrà andarsene? Forse: è molto normale abbandonare gli studi. Speriamo che sia Isola, la più antipatica, fanatica e petulante della classe. Ma mi sbaglio di grosso: è impossibile che per lei si intristisse così l'insegnante.

Non mi sarei mai immaginata che l'alunna in questione sarei stata proprio io.

Prima di tornare a casa la maestra mi blocca dicendo: <<Giorgia cara, non so se mi capirai. . . >>

<<Capire cosa?>>

<<Non è una cosa positiva. . . è difficile da capire. . . >> <<Che cosa devo capire??>>

<< . . . >>

<<Non mi lasci sulle spine!!!>>

La maestra, tutto d'un colpo, con tristezza: <<Non verrai a scuola né domani, né dopodomani e né il giorno dopo ancora!!!>>

Sobbalzo dalla paura, poi rifletto: <<Che c'è di male?! Tre giorni di riposo non mi faranno mica male!>>

<<Non hai capito, il direttore ti ha praticamente cacciata dalla scuola solo perché sei senza scarpe!!!!>>

Resto avvilita: <<Sta scherzando vero??????>>

<<N-no. >>

<<V-vado a c-casa . . . sigh! Mamma!!!!!!>>

Torno a casa piangendo a dirotto: sono così disperata che comincio a zappare l'orto per non pensarci. Subito mi vengono i calli. Lavorando penso ai giochi divertentissimi che facevo con i miei compagni e alle cose interessanti che scoprivo a scuola.

Due settimane dopo, quando le mie ferite mi fanno sempre più male, la maestra viene a trovarmi con il suo solito borsone e, mentre penso a cosa offrirle da bere, la vedo andare verso la mia cameretta. <<Forse sta cercando il bagno>>penso. Dopo un po' di latte fresco ed un'oretta di chiacchiere se ne va.

La sera, entrando in camera mia, vedo sul letto una scatola: "Per Giorgia". La apro curiosa: dentro c'è un paio di scarpe. Sono di pelle nera, scollate, con l'allacciatura alla caviglia. Subito me le provo felicissima.

Ci sono pure due fogli: uno è il permesso per tornare a scuola e l'altro è una lettera della maestra. Dice che le scarpe sono di seconda mano ma in buono stato, però per me sono le più belle del mondo, anche perché non ne ho mai avute di questo tipo.

Il giorno dopo torno a scuola contenta come una pasqua con un cesto di frutta e verdura del mio orticello per ringraziare la maestra.

E così finisce la mia avventura senza scarpe.

Giorgia Maestrale

Scuola Cesare Laurenti

Anno scolastico 2007/2008

VC